

# INTRODUZIONE

DI VIVIANA ROSI

L' antiretorica è forse il tratto dominante dei tre scritti finora inediti ospitati in queste pagine. Saverio Tutino dà prova sempre e immancabilmente di una lucidità intellettuale che si riflette nei toni asciutti della scrittura. Si tratta in tutti e tre i casi di una sobrietà di stile che nulla toglie alla densità emotiva, allo slancio ideale sottesi a quanto va raccontando, ma anzi ne amplifica il valore morale, il profondo senso di testimonianza autobiografica, resa, a distanza di anni, da chi nei momenti cruciali della guerra di Liberazione era, sì, «un principiante», un militante dall' «animo ingenuo» eppure sentiva con forza e con risolutezza quanto la politica, l'impegno antifascista, fosse l'unica via percorribile «per cercare più luce», anche a costo di pagarne un prezzo altissimo e «inusuale».

Non era un eroe Saverio Tutino quando da ragazzo si arrampicava sulle cime delle Dolomiti a seguito dell' amatissimo zio Nino eppure il ricordo di quelle ascensioni, annotato in un taccuino del 1984, rivela la ferma determinazione a cercare uno «stato di grazia» senza, tuttavia, mai sottrarsi ai rischi che il confronto con il mondo - sia esso la montagna o il vasto scenario della storia - sempre comporta.

Altri sono eventualmente gli eroi che ritroviamo in questi scritti, sono protagonisti giovanissimi, come Giorgio Elter, di momenti intensi e drammatici della nostra storia recente che Saverio Tutino chiede vengano ascoltati direttamente, prestando orecchio alla «voce che viene da una scrittura del passato», da poche eppure preziose lettere giunte sino a noi, tralasciando il vuoto della retorica celebrativa a vantaggio di una «consapevolezza comune» che può essere raggiunta solo intrecciando e dando il giusto valore a tutti i fili della memoria, fatti dalle vicende ricche ed importanti di tanti uomini e tante donne che proprio attraverso le proprie testimonianze mostrano la trama umanamente complessa, culturalmente e moralmente variegata delle vicende collettive.

C' è sempre in questi testi di Saverio Tutino, sottratti alle occasioni pubbliche che li hanno visti nascere, carpiti a corrispondenze private che si tingono dei colori dell' affetto e dell' amicizia o concepiti sulla scia di ricordi giovanili rimasti sorprendentemente intatti, qualcosa che travalica il momento e la circostanza in cui sono stati scritti. A distanza di pochi o molti anni le parole di Saverio Tutino non sono solo frammenti autobiografici utili al lavoro degli storici, sono spunti di riflessione, analisi, affermazioni che non mancano di coinvolgerci e di spingerci ad interrogarci sul passato e sul presente con rinnovato spirito critico.